

torbido, e che si metteva sotto i piedi le Leggi della Patria. Più d'una volta per questo egli avea chiesta licenza di rinunziare la sua Dignità, ma senza essere esaudito in considerazione de' molti meriti suoi colla Repubblica. Tempo arrivò, ch'egli lontano dall'abbandonare il Trono, fu forzato ad abbandonarlo. Sotto pretesto, ch'egli a cagion della sua età non fosse più atto al governo, gl'intimarono di rinunziare. Ricusò ben egli di farlo; ma ciò non ostante il Consiglio procedette innanzi, e dichiaratolo deposto, nel dì 23. d' Ottobre il rimandarono per forza alla sua casa non senza grave mormorio del Popolo, con assegno fattogli di due mila Ducati d' oro l'anno finchè vivesse (a). Visse nondimeno pochissimo, perchè all' udire il lieto suono delle campane per la creazion del nuovo Doge, tale affanno di cuore il prese, che gli crepò una vena nel petto, o pure per altro malore terminò i suoi giorni. Fu dunque in sua vece eletto Doge *Pasquale Malipiero*, Procuratore di San Marco, ornato di gravità, dotato di bella presenza, ed anche munito di non poco amore della giustizia. Per la di lui creazione di grandi feste furono fatte in Venezia.

(a) *Annales Forolivienfes Tom. XXII. Rer. Italic.*

*Cristoforo da Solano Ist. Bresciana Tom. XXI. Rer. Italic.*

LE maggiori applicazioni del vecchio Papa *Callisto III.* erano in questi tempi, per commuovere i Principi Cristiani, ed anche i Persiani contra del Turco, che sempre più andava stendendo le ali (b). Il *Cardinale Lodovico* suo Legato colla sua picciola Flotta diede in quest' Anno delle buffe sotto Metelino a que' Barbari: picciolo rimedio a male sì grande. Ma poco o nulla si sbracciavano i Re e Principi della Cristianità per secondar le idee e preghiere del Papa; ed essendo morto *Ladislao Re* d' Ungheria e di Boemia, que' popoli, e l' *Imperador Federigo*, in vece di accudire alla guerra contra il comune nemico, la cominciarono fra loro. Intanto andava ogni dì più crescendo la discordia fra *Papa Callisto*, e il *Re Alfonso*. Si credeva il Re di poter fare il padrone addosso a questo Pontefice, perchè nato suo suddito, e parlava anche di lui. Callisto all'incontro non voleva essere signoreggiato, nè potea sofferire, che Alfonso dopo il preso impegno della Crociata contra de' Turchi si burlasse di lui con avere più tosto rivolte le sue armi contra de' Genovesi e de' Malatesti. Però gli negò l' Investitura del Regno di Napoli per *Don Ferdinando* Duca di Calabria suo Figliuolo bastardo, benchè legittimato da i Papi precedenti: il che irritò forte Alfonso. I tremuoti dell' Anno antecedente ed altri provati in Calabria an-

(b) *Raynaldus Annal. Ecclesiast.*